

## La presentazione del luogo e dei personaggi

In apertura di romanzo, Balzac descrive la pensione della signora Vauquer, dove vivono il vecchio Goriot ed Eugène de Rastignac, un giovane povero ma intenzionato a farsi strada.

In questa pagina si può ben notare la capacità di Balzac di rendere i particolari della vicenda e dell'ambientazione attraverso uno stile diretto, secco, apparentemente "povero", che nulla concede al lirismo.

La casa dove viene gestita la pensione appartiene alla signora Vauquer. Si trova nella parte bassa di rue Neuve-Sainte-Geneviève, nel punto in cui il suolo declina verso rue de l'Arbalète con una pendenza talmente brusca e ripida che i cavalli la risalgono o la discendono raramente. La qual cosa è propizia al silenzio che regna in quelle strade strette tra la cupola del Valde-Grâce e la cupola del Panthéon,<sup>1</sup> due monumenti che mutano le condizioni dell'atmosfera conferendole delle tonalità gialle, tutto incupendo con le tinte severe proiettate dalle due cupole. Il selciato in quella parte è asciutto, nei rigagnoli non c'è né fango né acqua, l'erba cresce lungo i muri. L'uomo più noncurante si rattrista come tutti i passanti, il rumore di una carrozza diventa un avvenimento, le case sono tetre, i muri fanno di prigione. Un parigino che si fosse smarrito vi vedrebbe solo pensioni familiari o ospizi, miseria o noia, vecchiaia che sta per morire, gaia gioventù costretta a lavorare. Nessun quartiere di Parigi è più orribile, né, diciamo pure, più sconosciuto. La rue Neuve-Sainte-Geneviève soprattutto è una cornice di bronzo<sup>2</sup>, la sola che si addica a questo racconto, a cui è difficile predisporre l'animo con toni sufficientemente cupi, con idee sufficientemente gravi; come, di gradino in gradino, la luce scema e il canto della guida si fa più cavernoso,<sup>3</sup> allorché il viaggiatore scende nelle Catacombe. Chi deciderà che cosa è più orribile a vedersi tra cuori inariditi e crani vuoti? La facciata della pensione dà su un giardinetto, di modo che la casa forma un angolo retto con la rue Neuve-Sainte-Geneviève, dove appare tagliata in profondità. Lungo la facciata, tra la casa e il giardinetto, c'è un acciottolato a conca, largo una tesa<sup>4</sup>, davanti al quale corre un vialetto sabbioso, bordato di gerani, oleandri e melograni in grandi vasi di ceramica blu e bianca. Si entra nel vialetto da una porta secondaria, sormontata da un cartello su cui c'è scritto CASA VAUQUER e sotto: *Pensione familiare per i due sessi e altri*. [...]. Verso le sette del mattino, il gatto della signora Vauquer, precedendo la padrona, salta sulle credenze dove annusa il latte contenuto nelle varie tazze coperte dai piatti e fa sentire le sue fusa mattutine. Poco dopo compare la vedova, bardata di un'ampia cuffia di tulle sotto cui pende una crocchia spettinata di capelli finti, che cammina strascicando le pantofole sformate. La faccia vecchiotta, paffutella, al cui centro spunta un naso a becco di pappagallo, le manine grassocce, la figura rotonda da topo di chiesa, il corpetto troppo pieno e svolazzante sono in armonia con la stanza dove trasuda la sventura, si è annidata la speculazione, e di cui la signora Vauquer respira l'aria calda e fetida senza esserne nauseata. La sua faccia fresca come una prima brinata autunnale, gli occhi rugosi, la cui espressione passa dal sorriso stereotipato delle ballerine all'amaro cipiglio dell'esattore, tutta la sua persona infine spiega la pensione, come la pensione implica la persona. La galera e l'aguzzino vanno insieme,<sup>5</sup> non potreste immaginare l'una senza l'altro. La scialba pinguedine<sup>6</sup> della donnetta è frutto della sua vita, come il tifo è conseguenza del-

**1. cupola... Panthéon:** Balzac descrive la città con precisi riferimenti spaziali e architettonici, che rendono la narrazione estremamente realistica.

**2. cornice di bronzo:** il luogo in cui si svolge il racconto è cioè pervaso da un'atmosfera pesante e squallida.

**3. il canto... più cavernoso:** Balzac paragona l'attraversamento del quartiere e soprattutto la discesa di rue Neuve-Sainte-Geneviève ad una visita alle catacombe, nelle qua-

li, appunto, più si scende più la voce della guida acquista un tono cavernoso.

**4. tesa:** misura di lunghezza utilizzata all'epoca, corrispondente a 1,949 metri.

**5. la galera... vanno insieme:** detto popolare che rende bene l'intima relazione tra il personaggio e l'ambiente.

**6. pinguedine:** corpulenza.

le esalazioni di un ospedale. La sottoveste di maglia di lana, che spunta dalla prima gonna ricavata da un vecchio vestito, con l'ovatta che sfugge dalle ragnature della stoffa consunta, compendia il salotto, la stanza da pranzo, il giardinetto, preannuncia la cucina e fa presagire i pensionanti. Quando lei è presente, lo spettacolo è completo. A circa cinquant'anni, la signora Vauquer assomiglia a tutte le *donne che hanno avuto delle disgrazie*. Ha l'occhio vitreo, l'aria innocente di una mezzana che deve inalberarsi per farsi pagare di più, ma pronta peraltro a tutto per addolcire la propria sorte, a denunciare Georges o Pichegru,<sup>7</sup> se Georges o Pichegru fossero ancora da denunciare. Ciò nonostante in fondo è una buona donna, come dicono i pensionanti, che la credono povera sentendola gemere e tossire come loro [...].

Di solito, quelli esterni si abbonavano solo alla cena, che costava trenta franchi al mese. All'epoca in cui comincia questa storia, gli interni erano sette. Al primo piano c'erano i due migliori appartamenti della casa. La signora Vauquer occupava quello meno grande, mentre l'altro era abitato dalla signora Couture, vedova di un commissario-ordinatore della Repubblica francese. Con lei viveva una ragazza molto giovane, di nome Victorine Taillefer, a cui faceva da madre. La retta delle due donne ammontava a milleottocento franchi. I due appartamenti del secondo piano erano occupati rispettivamente da un vecchio, che si chiamava Poiret, e da un uomo di circa quarant'anni, il signor Vautrin, che portava una parrucca nera, si tingeva i favoriti<sup>8</sup> e diceva di essere un ex negoziante. Il terzo piano si componeva di quattro stanze, di cui due erano affittate: una a una zitella, la signorina Michonneau, l'altra a un ex fabbricante di pasta alimentare e di amido, che veniva chiamato papà Goriot. Le altre due camere erano destinate agli uccelli di passo, a quei disgraziati studenti che, come papà Goriot e la signorina Michonneau, non potevano destinare più di quarantacinque franchi al mese al vitto e all'alloggio. Ma la signora Vauquer non teneva molto alla loro presenza e li prendeva solo quando non trovava di meglio: mangiavano troppo pane. In quel momento, una delle due camere era occupata da un giovane venuto a Parigi dai dintorni di Angoulême<sup>9</sup> per studiare legge. La sua numerosa famiglia si assoggettava alle più dure privazioni per mandargli duecento franchi all'anno. Eugène de Rastignac, così si chiamava, era uno di quei giovani avvezzi al lavoro a causa della loro povertà. Fin dall'infanzia essi capiscono quali speranze i genitori ripongano in loro e si preparano un bell'avvenire già valutando l'importanza dello studio, che adattano tempestivamente al futuro andamento della società in modo da essere i primi a sfruttarlo. Senza le sue osservazioni penetranti e l'abilità con cui seppe esibirsi nei salotti parigini, questo racconto non avrebbe potuto avere quell'accento di verità dovuto senza alcun dubbio al suo spirito sagace e al suo desiderio di scoprire i misteri di una situazione spaventosa, accuratamente nascosta da coloro che l'avevano creata come da chi la subiva.

Sopra il terzo piano c'era una soffitta per stendere il bucato e due mansarde dove dormivano un uomo di fatica, Christophe e la grossa Sylvie, la cuoca. Oltre ai sette pensionanti interni, la signora Vauquer aveva, in media, otto studenti di legge o di medicina, e due o tre clienti abituali che risiedevano nel quartiere, tutti abbonati unicamente alla cena. La stanza da pranzo conteneva allora diciotto persone potendone ospitare una ventina, ma la mattina c'erano solo i sette inquilini che ritrovandosi per la colazione facevano pensare a un pasto in famiglia. Scendevano tutti in pantofole, si permettevano osservazioni confidenziali sull'abbigliamento e l'aspetto degli esterni e sugli avvenimenti della sera precedente, esprimendosi con la familiarità degli intimi. Quei sette pensionanti erano i prediletti della signora Vauquer, che con precisione da astronomo distribuiva loro cure e riguardi, a seconda dell'ammontare della loro retta. [...]

**7. Georges o Pichegru:** Georges Cadoudal e il generale Jean-Charles Pichegru, i quali, passati dalla parte dei realisti, tramaronero contro Napoleone nel 1803.

**8. favoriti:** basette lunghe fino al mento.

**9. Angoulême:** città della Francia sud-occidentale, tra Bordeaux e Poitiers.

85 La vecchia signorina Michonneau portava sugli occhi stanchi una lurida visiera di taffetà<sup>10</sup> verde, cerchiata da un filo d'ottone che avrebbe spaventato l'angelo della Pietà. Il suo scialle a frange sottili e ciondolanti sembrava coprire uno scheletro, tanto erano angolose le forme che nascondeva. Quale acido aveva spogliato quella creatura delle sue forme femminili? Doveva essere stata carina e ben fatta: era colpa del vizio, del dolore, della cupidigia? Aveva troppo amato, era stata rigattiera ambulante o soltanto cortigiana? Espiava i trionfi di una giovinezza insolente, travolta dai piaceri, con una vecchiaia che faceva fuggire i passanti? Il suo sguardo vacuo dava un senso di freddo, la sua faccia raggrinzita era minacciosa. Aveva la voce stridula di una cicala che frinisce in un cespuglio all'avvicinarsi dell'inverno. Diceva di aver assistito un vecchio signore affetto da catarro alla vescica e abbandonato dai figli, che l'avevano creduto senza risorse. Il vecchio le aveva lasciato un vitalizio di mille franchi, che gli eredi, sempre pronti alla calunnia, periodicamente le contestavano. Benché il conflitto delle passioni le avesse devastato il viso, l'epidermide mostrava ancora le vestigia di un candore e di una finezza da cui si poteva dedurre che il corpo conservasse qualche residua bellezza.

100 Il signor Poiret era una specie di fantoccio meccanico. Vedendolo allungarsi come un'ombra grigia lungo un viale del Jardin des Plantes, con in capo un vecchio berretto floscio, la mano che reggeva a fatica un bastone col pomo d'avorio ingiallito, le falde sgualcite e svolazzanti della finanziaria che nascondeva appena i calzoni semivuoti, e le gambe in calze turchine, barcollanti come quelle di un ubriaco, mostrando il gilè di un bianco sporco e il jabot<sup>11</sup> di grossa mussola raggrinzita approssimativamente unito alla cravatta attorcigliata intorno a un collo da tacchino, molti si chiedevano se quell'ombra cinese appartenesse all'audace razza dei figli di Jafet che sfarfallano sul boulevard des Italiens.<sup>12</sup> Che lavoro poteva averlo rattrappito in quel modo? Quale passione aveva illividito la sua faccia bulbosa, che a farne la caricatura sarebbe apparsa inverosimile? Chi mai era stato? Forse era stato un impiegato del ministero della Giustizia, nell'ufficio dove i boia mandano le note delle spese, il conto delle forniture di veli neri per i parricidi, di crusca per i cestì, di corda per le lame.<sup>13</sup> Forse era stato controllore alla porta di un macello o viceispettore all'igiene. In conclusione, sembrava che quell'uomo fosse stato uno degli asini del nostro grande mulino sociale, uno di quei Raton parigini che non conoscono neanche i loro Bertrand,<sup>14</sup> qualche perno su cui avevano ruotato le calamità e le sconcezze pubbliche, insomma uno di quegli uomini di cui si dice al vederli: *Eppure servono anche loro*. La Parigi bene ignora queste facce livide di sofferenze morali o fisiche. Ma Parigi è un vero e proprio oceano. Gettatevi la sonda, non ne conoscerete mai il fondo. Provatevi a percorrerlo, a descriverlo! Per quanto impegno ci mettiate, per quanto numerosi e interessati siano gli esploratori di questo mare, ci s'imbatte sempre in un luogo vergine, un antro sconosciuto, fiori, perle, mostri, qualcosa di inaudito, dimenticato dai palombari della letteratura.<sup>15</sup> Casa Vauquer è una di queste singolari mostruosità. Due figure contrastavano sorprendentemente con la massa dei pensionanti e dei frequentatori abituali. Benché la signorina Taillefer fosse di un pallore malsano come quello delle fanciulle affette da clorosi<sup>16</sup>, in carattere con la sofferenza generale che faceva da sfondo a quel quadro per la tristezza abituale, il comportamento impacciato, l'aspetto smarrito e gracile, il suo viso tuttavia non era vecchio, i suoi gesti e la sua voce erano vivaci.

**10. taffetà:** tessuto di seta usato generalmente per abiti femminili.

**11. jabot:** ornamento di tessuto pieghettato o increspato, che si applica sul davanti degli abiti per impreziosirli.

**12. all'audace razza... des Italiens:** la razza di Jafet è quella ebraica; gli ebrei abitavano e lavoravano soprattutto presso il boulevard des Italiens.

**13. il conto... lame:** torna l'atmosfera di morte. In questo caso il signor Poiret è paragonato al boia che, abituato a dare la morte agli altri, acquista le caratteristiche fisiche delle sue vittime.

**14. Raton... Bertrand:** personaggi di una favola di La Fon-

taine, *La scimmia e il gatto*, in cui quest'ultimo, Raton, è vittima della scimmia Bertrand.

**15. palombari della letteratura:** Parigi, come si legge poco sopra, è un vero e proprio oceano, il cui fondo più misterioso, fatto di fiori, perle, mostri risulta dimenticato e inesplorato anche dagli scrittori più arditi, che non si fermano ad un'analisi superficiale.

**16. clorosi:** tipo di anemia rara che provoca un colorito pallido, tendente al verde, della pelle. L'autore, in linea con la tendenza realistica, attinge ai più svariati campi della scienza, dalla botanica alla medicina, per rendere sempre più realistica la propria narrazione.

130 Con la sua giovane infelicità ricordava un arbusto dalle foglie ingiallite, piantato di recente in un terreno poco propizio. La pelle rossiccia, i capelli di un biondo fulvo, la vita troppo sottile, incarnavano quella grazia che i poeti moderni trovano nelle statuette medievali. Gli occhi di un grigio nero esprimevano una dolcezza, una rassegnazione cristiane. Gli abiti semplici, di poco prezzo, rivelavano la giovinezza delle forme. Nell'insieme era graziosa. Felice, sarebbe stata splendida: la felicità è la poesia delle donne, come l'abito ne è il belletto. [...] La sua storia avrebbe potuto ispirare il soggetto di un romanzo. Suo padre credeva di avere buone ragioni per non riconoscerla, rifiutava di tenerla con sé, le passava solo seicento franchi all'anno, e aveva convertito il proprio patrimonio in liquidi perché il figlio potesse esserne l'unico erede. Lontana parente della madre di Victorine, che un tempo era venuta a morire di disperazione in casa sua, la signora Couture si prendeva cura dell'orfana come di una figlia. Purtroppo la vedova del commissario-ordinatore degli eserciti della Repubblica non possedeva nient'altro al mondo che il suo usufrutto vedovile e la sua pensione; un giorno avrebbe lasciato quella povera ragazza, senza esperienza e senza mezzi, in balia del mondo. La brava donna portava a messa Victorine tutte le domeniche, a confessarsi ogni quindici giorni, in modo da farne, per ogni evenienza, una fanciulla pia. Aveva ragione. I sentimenti religiosi offrivano un avvenire a quella figlia ripudiata, che amava il padre, che tutti gli anni andava da lui per portargli il perdono della madre, ma che tutti gli anni si trovava davanti alla porta inesorabilmente chiusa della casa paterna. [...] La signora Couture e la signora Vauquer non trovavano parole bastanti nel repertorio delle ingiurie per qualificare quel barbaro comportamento. Quando maledicevano quell'infame milionario, Victorine diceva dolci parole, simili al canto del colombo ferito, il cui grido di dolore continua a esprimere l'amore.

da *Papà Goriot*, trad. it. di E. K. Imberciadori, Garzanti, Milano, 1990

## L

### inee di analisi testuale

#### Il realismo di Balzac

Il romanzo inizia con la descrizione topografica precisissima della zona, in particolare della via, in cui la vicenda è ambientata. È uno dei mezzi impiegati per ottenere *quell'accento di verità* che costituisce l'obiettivo primario dello scrittore. Come sempre in Balzac, il campo visivo progressivamente si restringe, passando dall'esterno all'interno (la pensione della signora Vauquer), per soffermarsi infine sui personaggi. Il narratore offre in maniera analitica al lettore tutte le informazioni necessarie alla collocazione della vicenda in senso geografico e storico e lo guida, attraverso commenti espliciti, nel giudicare i personaggi e le loro azioni.

Altro elemento importante è il rapporto di sintonia che si stabilisce tra i personaggi e l'ambiente: lo squalore e la miseria della pensione sono in perfetta consonanza con le persone che la abitano. Balzac sottolinea a più riprese il carattere necessario e indissolubile di questo legame: *La rue Neuve-Sainte-Genève soprattutto è una cornice di bronzo, la sola che si addica a questo racconto* (righe 12-14); l'aspetto fisico di madame Vauquer è *in armonia con la stanza dove trasuda la sventura, si è annidata la speculazione* (righe 30-31); *la pensione implica la persona. La galera e l'aguzzino vanno insieme, non potreste immaginare l'una senza l'altro* (righe 34-35).

#### L'importanza del denaro

La denuncia della speculazione porta immediatamente in primo piano il motivo del denaro. Del resto, a riunire i diversi personaggi nella pensione e a spingerli a un certo comportamento sono ragioni di carattere economico. Oltre alla descrizione precisa, dall'esterno, dell'aspetto fisico, Balzac indica per ciascuno di loro la rendita di cui è provvisto. Da essa è determinato, nei minimi dettagli, il comportamento della padrona di casa nei loro confronti, improntato a lucido cinismo: *Quei sette pensionanti erano i prediletti della signora Vauquer, che con precisione da astronomo distribuiva loro cure e riguardi, a seconda dell'ammontare della loro retta* (righe 82-84).

### L'esplorazione degli abissi sociali e individuali

A poco a poco, però, dalla superficie si scende in profondità: lo scrittore è un *palombaro della letteratura*, capace di raggiungere i luoghi inesplorati, estremi, di quell'oceano che è Parigi. Al suo sguardo attento e indagatore, ciò che all'esterno appare come naturale, si rivela in realtà un *antro sconosciuto*, dove si nascondono *singolari mostruosità* (righe 121-122). Di qui la serie di interrogative che accompagna la descrizione di ciascun personaggio, e apre alle sue spalle uno spazio inquietante di mistero che il narratore si impegna ad indagare. La discesa nelle catacombe diventa naturalmente il simbolo della discesa nelle aberrazioni dell'individuo e della società.

## Lavoro sul testo

### Comprensione del testo

1. Rileggi con attenzione il brano e riassumilo in circa 20 righe.

### Analisi e interpretazione complessiva

2. Evidenzia nel testo le parti in cui l'autore descrive lo spazio esterno (il quartiere) e quelle in cui descrive lo spazio interno (la pensione); quindi riassumi per iscritto le caratteristiche del quartiere e della pensione Vauquer (max 20 righe).
3. Nel brano la signora Vauquer è presentata ora nel suo aspetto fisico e nell'abbigliamento ora nel suo carattere. Riordina in una tabella i dettagli della descrizione di questo personaggio.

### Trattazione sintetica di argomenti

4. Rileggi il brano e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, corredando la trattazione con opportuni riferimenti al testo:  
*Il realismo di Balzac, in riferimento a Papà Goriot.*